

L'orfanello che baciava i morti

I fatti narrati si ispirano alla realtà, ma i personaggi e i luoghi sono frutto della fantasia dell'autore. Pertanto, ogni riferimento a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore.

Salvatore Carlino

L'ORFANELLO CHE BACIAVA I MORTI

Romanzo

*Una storia scritta dal protagonista
all'età di quindici anni nella Sicilia degli anni '40*

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Salvatore Carlino
Tutti i diritti riservati

Nonno Giò
**L'orfanello che
baciava i morti**



Prologo

All'età di quindici anni, uscito dal seminario in cui studiavo, ho scritto su un quaderno la storia della mia infanzia non tanto felice. Mi portarono in orfanotrofio quando avevo appena diciotto mesi. Dopo circa cinquant'anni, mettendo in ordine dei vecchi libri e album riposti in un armadio che usavo come libreria, venne alla luce questo mio scritto. Rilessì tutto d'un fiato ciò che avevo scritto, ritornai in dietro nel tempo di settant'anni! Il cuore mi batteva forte, sembrava volesse uscire fuori dal petto. Piansi come un bambino...

Introduzione

Questo libro l'ho dedicato ai miei nipoti, Giovanni e Martina, e a tanti altri ragazzi e ragazze che hanno tutto dalla vita e pretendono dai loro genitori sempre di più, a volte anche l'impossibile.

Cari ragazzi, accontentatevi di quello che avete e cercate di stare lontani dalle cose che vi fanno male. Non c'è bisogno che vi dica da cosa stare lontani, siete abbastanza maturi e furbi, e sapete di cosa vi sto parlando... ascoltate un consiglio da Nonno Giò (mi chiamavano così affettuosamente i ragazzi della scuola di calcio in cui gioca tutt'ora mio nipote dall'età di sei anni).

Per quanto riguarda la mia infanzia ho scritto solo un riassunto degli episodi di vita quotidiana di quel periodo; degli avvenimenti assolutamente negativi

non ve ne parlo, non vorrei offendere persone di Chiesa, suore e preti, in fondo siamo tutti esseri umani e quindi tutti soggetti a sbagliare.

Se c'erano suore che mi maltrattavano, ce n'erano altre che mi trattavano come un figlio; in particolare la Superiora che io chiamavo "Ma Mère" (ovvero "mia mamma" o "mamma mia").

Le suore erano di un ordine fondato da San Vincenzo de' Paoli e da Santa Luisa de Marillac, due santi della Francia del 1600.

Ora che ho una certa esperienza di vita, questa Superiora la potrei paragonare a Madre Teresa di Calcutta. Per cui, se due suore sbagliavano nella loro debolezza umana, c'era la Superiora che valeva per cento suore brave: un angelo venuto dal cielo!